

Presentazione del corso

Impossibile tentare anche solo una generica sintesi di ciò che fu il cinema italiano degli anni '60, segnato dai mutamenti stilistici delle *nouvelles vagues* e impregnato degli umori e degli stravolgimenti sociali della società dell'epoca.

Oltre alla "commedia all'italiana" (prodotto tipico proprio di quegli anni) il nostro cinema seppe infatti, allora, essere una straordinaria macchina produttiva, capace di mettere a punto film di generi fino a quel momento marginali (fantascienza, horror) e forgiarne di nuovi prima impensabili (il western all'italiana), ma al contempo riuscì a consentire come non mai ricerca poetica e graffiante critica sociale.

Abbiamo preferito allora concentrare questa enormità in dieci capolavori particolarmente emblematici per valore, temi, linguaggio, che consentiranno anche di celebrare autori chiave del nostro cinema qui senza dubbio ai loro massimi risultati. Con questo particolare rapporto (*sessanta per 10*, appunto) cercheremo dunque di "dare la misura" di quella che, forse, è stata la migliore cinematografia di quel decennio per qualità media, valore assoluto delle sue punte più alte, ricchezza di generi e rinnovamento linguistico.

Ma con l'occasione cercheremo soprattutto di vedere come le opere di questi nostri grandi autori siano caratterizzate da una complessiva, imbarazzante, distanza dalla retorica mediatica dei "favolosi anni '60", mostrando semmai, ai nostri occhi di oggi, come nel "boom economico" e nella conseguente, pasoliniana, "mutazione antropologica" degli italiani, si possano rintracciare, con evidenza talvolta inquietante, le radici della corruzione politica e morale del nostro Paese. Eppure, questi titoli e questi nomi, tanto altisonanti da parere scontati, sono invece purtroppo sovente misconosciuti, specie dalle ultime generazioni a cui viene così a mancare la possibilità di confrontarsi con questi illuminanti sguardi sulla nostra storia recente. La perdita di memoria di questa cruciale stagione appare dunque ancora più grave per gli spettatori italiani contemporanei, dispersi in un'alluvione di immagini che promettono "intrattenimento" ma che distolgono sempre più, giorno dopo giorno, dalla funzione formativa delle coscienze e dell'identità collettiva che aveva caratterizzato il cinema del secolo scorso.

Carlo G. Cesaretti

Le serate

1. *Accattone e Il posto*

l'antropologia degli umili **lunedì 23/4**

Il primo successo di Ermanno Olmi e l'esordio di Pier Paolo Pasolini, entrambi datati 1961, segnano l'ingresso nel cinema italiano di nuovi corpi e inedite condizioni sociali, oltre al rinnovamento linguistico e narrativo portato dai due nuovi autori.

2. *Il sorpasso e I mostri*

la meschina commedia **mercoledì 2/5**

La commedia all'italiana al suo massimo, perfettamente bilanciata tra critica sociale spietata (alcuni diranno cinicamente indulgente) e ironia, nei due capolavori ('62 e '63) di Dino Risi, qui tra l'altro impegnato in due tipologie narrative chiave: il road-movie e il film a episodi.

3. *Le mani sulla città e I pugni in tasca*

pubblico e privato **lunedì 7/5**

La critica della gestione affaristica della cosa pubblica e quella alla famiglia, nucleo bacato all'origine della società stessa, diviene sempre più sferzante e beffarda. Il film di Francesco Rosi del '63 e l'esordio di Bellocchio del '65 anticipano con forza e rabbia inedite la contestazione generale.

4. *Io la conoscevo bene e Signore e signori*

uomini e donne **lunedì 14/5**

I due capolavori di metà anni '60 di due grandissimi autori, a volte tuttora sottovalutati, cresciuti artisticamente in precedenza ma che nei Sessanta fecero ritratti maschili (Pietro Germi) e femminili (Antonio Pietrangeli) indimenticabili, declinandoli in commedie sarcastiche e amare.

5. *Blow up e Toby Dammit*

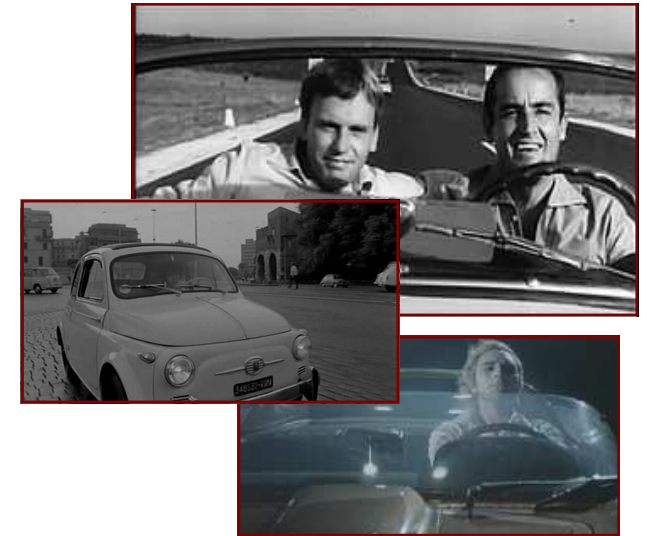
lo spirito del tempo **lunedì 21/5**

E i grandi autori del cinema italiano come reagirono a quegli anni di rinnovamento al cinema e nella società? La visione del capolavoro londinese di Antonioni e quello dello psichedelico episodio felliniano non lasciano dubbi: seppero, restando loro stessi, restituire perfettamente l'aria del tempo.

*Tutti gli incontri inizieranno alle ore 21
presso la Sala "Roberto Camerani"
Biblioteca civica "Lino Penati"
via Fatebenefratelli - Cernusco sul Naviglio*

SESSANTA X 10

**Il cinema italiano degli
anni '60 in dieci capolavori**



**Corso di linguaggio
cinematografico**

Conduce

Carlo G. Cesaretti

BIBLIOTECA CIVICA

"Lino Penati"

I film

Accattone, 1961, regia di Pier Paolo Pasolini



'Accattone' è il soprannome di un ragazzo nullafacente che vive in una borgata romana sfruttando una prostituta, Maddalena. Quando la ragazza finisce in carcere, Accattone si trova senza soldi e cerca di tornare dalla moglie che vive insieme al figlioletto in casa del padre e del fratello, ma viene respinto e malmenato. Tenta allora di sostituire Maddalena con una ragazza nuova, Stella, ma lei è incredibilmente ingenua e non è fatta per stare sul marciapiede. Accattone se ne innamora e decide di trovarsi un lavoro per mantenere se stesso e la ragazza, ma un solo giorno di fatiche lo stronca, così decide di rubare della merce da un autocarro, insieme a dei complici. Il colpo va male poiché Maddalena, gelosa, lo ha denunciato per sfruttamento e la polizia lo tiene d'occhio.

Il posto, 1961, regia di Ermanno Olmi

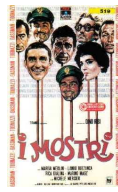


Domenico Cantoni, un giovane della provincia di Milano, si reca in città per partecipare ad un concorso indetto da una grande azienda per alcuni posti di impiegato. Domenico supera le prove e viene assunto; ma in un primo momento si dovrà accontentare di essere aiuto-usciera. Durante gli esami, ha conosciuto Antonietta, una giovanissima ragazza di Milano, anche lei alla ricerca di un posto. Domenico è felice di apprendere che anche Antonietta è stata assunta; ma i diversi turni e le diverse mansioni impediranno ai due ragazzi di incontrarsi ancora. Si avvicina il Capodanno e Domenico, inaspettatamente, incontra Antonietta che lo invita a prendere parte alla festa che sarà organizzata dal CRAL aziendale. Domenico partecipa al ballo, ma Antonietta non c'è...

Il sorpasso, 1962, regia di Dino Risi



Bruno, un presuntuoso giovanotto motorizzato, incontra casualmente un giovane universitario, timido e inibito, e lo trascina con sé durante un lungo ferragosto. L'aggressività, il volgare e dirompente saper vivere di Bruno respingono ed insieme affascinano lo studente. Bruno vive di espedienti, è separato dalla moglie, sua figlia è una ragazza che si appresta a sposare un anziano industriale. Vicende e incontri vanno e vengono, legati dal lungo filo della mania automobilistica di Bruno.



I mostri, 1963, regia di Dino Risi

A volte c'è una piccola storia, a volte basta un semplice flash per descrivere il nuovo egoismo degli italiani in una società che si è lasciata alle spalle le miserie del dopoguerra e conosce il benessere. Film a episodi.

Le mani sulla città, 1963, regia di Francesco Rosi



Il crollo di un palazzo in un vicolo di Napoli causa la denuncia del costruttore Eduardo Nottola, consigliere comunale di un partito di destra. Nei suoi confronti viene svolta un'inchiesta che non approda a nulla, anche se il costruttore ne esce irrimediabilmente compromesso agli occhi dell'opinione pubblica, fino al punto che i suoi stessi compagni di partito lo pregano di ritirare la candidatura alle imminenti elezioni comunali. Nottola però è un uomo che conosce la vita e sa bene che, perso il potere, un uomo come lui non conterà più nulla e sarà alla mercé di quelli che comanderanno. Perciò, insieme a quattro consiglieri suoi amici, si presenta alle elezioni nelle file del partito di centro...

I pugni in tasca, 1965, regia di Marco Bellocchio



In una decadente villa della montagna piacentina vive una famiglia borghese la cui direzione è affidata, più che alla madre cieca, al maggiore dei quattro figli, Augusto, che, fidanzato da tempo ad una ragazza di città, attende con ansia il momento di abbandonare la casa per formare una propria famiglia nel capoluogo. Nella casa vivono: Leone, il più giovane dei fratelli, epilettico ed incapace di ragionare; Giulia, la quale, anche se apparentemente più normale, è a sua volta malata e psicologicamente ferma ad una preadolescenza che la lega morbosamente a Sandro. Questi, a sua volta pazzo ed epilettico, ha una mente lucida nel concepire diabolici piani tendenti a sopprimere i familiari. Sandro, quando se ne presenta l'occasione, spinge la madre in un burrone, affoga nel bagno Leone, e, dopo aver rivelato le sue prodezze alla sorella Giulia, si allea con la medesima per uccidere Augusto.

Io la conoscevo bene, 1965, regia di Antonio Pietrangeli



Adriana, una bella ragazza di campagna, dal Pistoiese si trasferisce a Roma in cerca di fortuna. Comincia a lavorare come domestica, poi fa la parrucchiera, quindi la maschera in un cinema, poi la cassiera in un bowling. (continua)

Credulona, ingenua, ignorante, attratta soltanto dai dischi e dal ballo, mentre passa da un mestiere all'altro subisce con indifferenza e con amoralità ogni compagnia maschile che le si presenta. Ma il suo non è calcolo, bensì fragilità, incoscienza e bisogno d'affetto. Di lei tutti approfittano, ma Adriana non se ne accorge e, nonostante tutto, piena di speranza, affida il denaro guadagnato a un ambiguo agente che le profila la possibilità di fare del cinema.

Signore e signori, 1966, regia di Pietro Germi



Piccanti storie ambientate nella provincia veneta. Suddiviso in tre episodi. Quattro vitelloni vengono accusati di aver messo incinta una minorenne: il processo verrà messo a tacere con l'aiuto delle autorità religiose del paese. A una festa un uomo riesce a sedurre la moglie di un amico facendogli credere di soffrire d'impotenza. L'amore clandestino tra un uomo sposato e una giovane cassiera sarà stroncato per salvaguardare l'unione coniugale.

Blow up, 1966, regia di Michelangelo Antonioni



Thomas, un fotografo annoiato del fascino sensuale delle modelle che passano nel suo studio e nella sua vita, per reazione si propone di realizzare un fotolibro che vuol essere uno studio della vita di Londra in tutta la sua realtà. Attratto dalla calma che vi regna, si sofferma in un parco dell'East End e qui riprende le effusioni sentimentali di un uomo e di una donna; quest'ultima se ne accorge e lo insegue fino a casa per chiedergli la consegna della pellicola: è così disperata da offrirsi a lui, pur di riaverla. Con un trucco Thomas sostituisce il negativo, quindi comincia a sviluppare e ad ingrandire le fotografie. Vengono in tal modo alla luce alcuni particolari, come la mano di un uomo che tiene una pistola ed una strana ombra sull'erba che potrebbe essere un cadavere. Non sapendo se è stato testimone di un delitto o se lo ha evitato, Thomas ritorna di notte nel parco e trova veramente un cadavere, che tuttavia il giorno dopo non c'è più.

Toby Dammit, 1968, regia di Federico Fellini, episodio del film "Tre passi nel delirio"



Toby è un attore inglese che giunge in Italia per interpretare un primo western cattolico, ma, perennemente in preda ai fumi dell'alcol, vaga tra incontri e conferenze stampa che lo disgustano. Fugge quindi in macchina nella Roma notturna rincorrendo un'inquietante allucinazione: una bambina vestita di bianco che, con un pallone in mano lo invita a giocare...